

Bologna, stagione opera 2023 – *Le comte Ory*

Le comte Ory, in scena lo scorso autunno a Bologna in un allestimento coprodotto col Rossini Opera Festival, prevedeva nel cast molti nomi solidi e di grande esperienza rossiniana, da cui forse gli appassionati più fedeli non si attendevano grosse sorprese. L'unica eccezione veniva probabilmente dal podio: Oksana Lyniv, da qualche anno direttrice musicale del Teatro Comunale di Bologna, è conosciuta e apprezzata soprattutto nel repertorio mitteleuropeo tardo-romantico e novecentesco. Ucraina di nascita, ha svolto la sua carriera principalmente in teatri e istituzioni di area tedesca: è stata tra l'altro assistente per diversi anni di Kyrill Petrenko alla Bayerische Staatsoper (dove ha diretto *Il castello del duca Barbablù* di Bartók) e ha acquistato ulteriore celebrità dirigendo con ottimo successo *Der fliegende Holländer* di Wagner al Festival di Bayreuth (prima donna nella storia a dirigere in quel festival). È dunque arrivata a Bologna con la fama di una direttrice che può rinverdire gli antichi fasti di Bologna, città più wagneriana d'Italia, e sta coerentemente svolgendo il suo incarico al Teatro Comunale dirigendo spesso (e assai bene) Wagner e compositori tardo-romantici, sempre con una grande precisione tecnica (quasi chirurgica) e con una notevole cura della qualità del suono, che all'occasione si fa adeguatamente poderoso ma sempre controllato.

Non è però questo il curriculum di un direttore cui viene naturale affidare un'opera come *Le comte Ory*, per cui la scelta del teatro bolognese di impiegare la sua direttrice stabile per questa produzione ha destato se non altro curiosità (oltre che dubbi da parte di qualcuno). L'esito è stato senz'altro interessante: si è ascoltata una direzione che (come prevedibile) si allontana dagli standard a cui gli appassionati rossiniani sono abituati. Alla consueta precisione e cura dei particolari e del suono orchestrale si aggiunge una scelta di tempi generalmente più moderata rispetto a quanto si ascolta di solito: ne scaturisce un *Ory* di impronta 'sinfonica', che se da un lato toglie qualcosa sul fronte della vivacità e della teatralità, dall'altro aggiunge molto in cura dei dettagli, del suono e delle sfumature. Un tempo meno veloce è stato scelto ad esempio nella stretta del Final Premier, ma ciò ha consentito di poter adeguatamente ascoltare tutte le note scritte da Rossini, di cogliere l'abilità costruttiva del brano, e infine di rendersi conto che funziona perfettamente anche se non viene eseguito a tempi folli. Una curiosa 'eleganza sinfonica' pare la cifra stilistica che emerge maggiormente da quest'interpretazione, soprattutto nel second'atto. Alla bella introduzione ha fatto seguito un Temporale un po' uniforme, subito però riscattato da un Duo Comtesse-Comte ricco di dettagli inediti e, soprattutto, da un Air Raimbaud raffinatissimo, affrancato da un istrionismo di maniera, nel quale si è percepita tutta l'infinita eleganza della musica rossiniana. All'eccellente esito di quest'ultimo brano ha contribuito in maniera decisiva un Nicola Alaimo in piena forma, la cui voce di grande qualità esce sempre curata e controllata: il suo Raimbaud è ideale poiché riesce ad essere divertente senza mai eccedere. Punto culminante dell'opera è il Trio Comtesse-Comte-Isolier: qui Lyniv alleggerisce ulteriormente il suono dell'orchestra che diventa morbidissimo e sognante, e riesce a rendere appieno quell'indescrivibile aura di mistero e di disorientamento che fanno del brano un capolavoro irripetibile.

Anche in questo caso le voci sono davvero eccellenti. Antonino Siragusa nella parte del protagonista dismette i modi vocali eroici e forzati (sin troppo) che caratterizzavano i suoi personaggi rossiniani seri in recenti esecuzioni pesaresi e sfodera di nuovo una voce morbida, sicura e poco usurata, esibendosi in dettagli e in mezze voci da belcantista di razza. Forse gli acuti non sono così luminosi e folgoranti, ma il guadagno in termini di musicalità e di bellezza nella linea del canto è senz'altro netto. Sara Blanch, nella parte della Comtesse Adèle, conferma tutto ciò che di buono aveva mostrato la scorsa estate nell'*Aureliano in Palmira* al ROF: alla tecnica vocale di altissima scuola, alla bellezza della voce e alla capacità interpretativa si aggiunge in questo *Ory* una notevole

disinvoltura scenica, che fa sembrare facile una parte difficile eseguita ad altissimo livello. Una prestazione che davvero le apre la strada per diventare una tra le maggiori interpreti rossiniane dei prossimi anni. Chiude egregiamente questo trio di interpreti Lamia Beuque nella parte di Isolier: una voce ricca e bella senza essere pesante o eccessiva e un eccellente controllo tecnico fanno di lei una interprete dalle caratteristiche ideali per questa parte. Davide Giangregorio nella parte del Gouverneur si pone forse un po' al di sotto rispetto agli altri interpreti, cionondimeno la sua prova è comunque positiva e riesce a dominare con sicurezza la sua non facile e insidiosa aria. Bravi e professionali tutti gli interpreti dei ruoli secondari, eccellenti il coro e l'orchestra bolognesi.

La regia di Hugo de Ana è più o meno quella che già si è vista al ROF 2022. Angelica Dettori (che ha riallestito la regia) e Manuela Gasperoni (che ha revisionato le scene) si sono trovate di fronte al non facile compito di ricostruire un allestimento sovrabbondante in ogni suo aspetto negli angusti spazi del Comunale Nouveau, un teatro costruito in fretta e furia all'interno di un padiglione inutilizzato della Fiera di Bologna, dove il Teatro Comunale ha dovuto provvisoriamente trasferire la stagione d'opera a causa di lavori d'ampliamento del teatro storico (la cui conclusione è prevista per la fine del 2026). La mancanza di una torre scenica, il boccascena piuttosto basso e certe difficoltà tecniche con le luci hanno costretto a una drastica rimodulazione della scena e a una diminuzione generale delle comparse e dei movimenti scenici. Se nell'originale pesarese quest'allestimento stupiva e divertiva per i continui, colorati e assurdi eccessi, nel riallestimento bolognese lo stupore inevitabilmente scema un po', e ciò che rimane sono i limiti di una impostazione scenica che, una volta che le si è tolta l'assurda sovrabbondanza, resta solo caotica e poco aderente. Ma la parte visiva deludente è ampiamente riscattata da una esecuzione musicale nel complesso eccellente, che gli spettatori presenti hanno saputo apprezzare regalando agli interpreti un franco e caloroso successo.

Stefano Piana

GIOACHINO ROSSINI: Le comte Ory. Direttrice d'orchestra: Oksana Lyniv. Maestro del coro: Gea Garatti Ansini. Regia, scene e costumi: Hugo de Ana; revisione scene: Manuela Gasperoni, regia ripresa da Angelica Dettori. *Le comte Ory:* Antonino Siragusa; *Raimbaud:* Nicola Alaimo; *Le gouverneur:* Davide Giangregorio; *La comtesse Adèle:* Sara Blanch; *Dame Ragonde:* Caterina Dellaere; *Isolier:* Lamia Beuque; *Alice:* Silvia Spessot; *Un cavaliere:* Pietro Picone; *Un villico:* Gianluca Monti. Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna. Bologna, Comunale Nouveau, recita del 20 ottobre 2023.